

# ARCHIVUM FRANCISCANUM HISTORICUM

PERIODICA PUBLICATIO  
PP. COLLEGII S. BONAVENTURAE



1517 • 2017  
Familia franciscana inter reformas et Reformationem

---

**Annus 110**  
Ianuarius - Iunius 2017 - Fasc. 1-2

---

PROPRIETAS LITTERARIA

Fondazione Collegio S. Bonaventura  
Fрати Editori di Quaracchi  
Via Vecchia di Marino, 28-30  
00046 GROTTAFERRATA (Roma) Italia

*Director Periodici:*

Benedikt Mertens, OFM

*Consilium Redactionis:*

Antonio Ciceri, OFM

Pierre Moracchini

Rafael Sanz, OFM

William J. Short, OFM

*Secretarius Periodici:*

Juri Leoni, OFM

*Directio Periodici:*

Archivum Franciscanum Historicum

Frati Editori di Quaracchi

Collegio S. Isidoro

Via degli Artisti, 41

00187 ROMA, Italia

Tel. (+39) 06.45489131 Fax (+39) 06.4884459

E-mail: rivistaafh@yahoo.it

Internet: <http://www.stisidoresrome.com/en/afh-studies;>

<http://www.stisidoresrome.com/it/afh-studi>

*Administratio:*

Frati Editori di Quaracchi

Fondazione Collegio S. Bonaventura

Via S. Maria Mediatrice, 25

00165 ROMA, Italia

Tel./Fax: (+39) 06.68491286 Tel.: (+39) 06.68491287

E-mail: [quaracchi@ofm.org](mailto:quaracchi@ofm.org)

Internet: <http://www.fratiquaracchi.it>

**Modalità di pagamento:**

**BancoPosta:** IBAN IT76 CIN N ABI 07601 CAB 03200 CONTO 000089902001  
BIC/SWIFT PIBPITRA

**Intestazione:** Frati Editori di Quaracchi

**Banca Popolare di Sondrio:** IBAN IT61 K056 9603 2110 0000 4843 X94  
BIC/SWIFT POSOIT22ROM

**Intestazione:** Frati Editori di Quaracchi.

Subscriptionis pretium pro anno 2017

In Italia: € 52,00

Extra Italiam: € 65,00

Archivum Franciscanum Historicum venditur in forma PDF in tela:  
<http://www.libreriadelsanto.it/reparti/ebook/ebook---riviste/4098.html>

**ISSN: 0004-0665**

Kraków (biuro@ekodruk.eu), ul. Wielicka 250, Polska, 2016. – 200 x 140 mm, 79 p.- s.i.p. – Nel volume sono presentati la vita e il culto del beato Ladislao da Gielniów. Ladislao nacque intorno all'anno 1440 a Gielniów (Polonia), ricevendo al battesimo il nome Martino. Frequentò inizialmente la scuola parrocchiale nella città natale, poi continuò nella scuola cattedrale a Cracovia. Nel 1457 entrò tra gli Osservanti nel convento di Varsavia dove gli fu imposto il nome Ladislao, emettendo la professione soltanto il 1 agosto 1462. Nello stesso anno si iscrisse all'Accademia di Cracovia, l'Università Jagellonica, dove incontrò i futuri santi Giovanni Canzio (1390-1473) e Simone da Lipnica (1440-82) e dove compì gli studi di filosofia e teologia. Si suppone che nel 1466 Ladislao sia stato ordinato sacerdote. Negli anni 1486/87 nel convento di S. Bernardino a Cracovia fu esaminatore e membro della commissione preparatoria della beatificazione di Simone da Lipnica. Si suppone che in quel periodo fu anche guardiano del convento. Nel 1488, in occasione della traslazione del corpo di Simone da Lipnica, Ladislao scrisse due composizioni poetiche: *O nova lux Poloniae* e *Serve Dei*. Due volte fu vicario provinciale per gli Osservanti polacchi nel 1488-90 e nel 1496-99. Nel 1490 aveva partecipato al capitolo generale degli Osservanti cismontani a Urbino e nel 1498 a quello di Milano dove fu uno dei revisori delle Costituzioni Generali. Alla testa del vicariato curava con grande scrupolosità la vita spirituale dei frati e la formazione intellettuale; metteva attenzione per le biblioteche, soprattutto quella centrale di Cracovia, influenzando così notevolmente nella crescita del patrimonio librario. Svolsse con grande profitto il ministero della predicazione in Polonia e nelle lontane terre della Lituania. La sua coraggiosa iniziativa apostolica riuscì a riconciliare parecchi scismatici e ottenne anche la conversione di numerosi pagani. Fu grande divulgatore della devozione alla Passione di Cristo e della Santissima Vergine. Ladislao da Gielniów fu chiamato con il titolo di "Apostolo della Lituania". Nel 1498, quando la Polonia si trovò a dover affrontare l'invasione di 70.000 uomini tartari e Turchi, grazie alla sua intercessione, il paese ne uscì vittorioso. Negli anni 1502-04 fu guardiano a Skepe, poi a Varsavia 1504-05. Ladislao da Gielniów fu il primo autore e compositore di poesie e di canti in lingua polacca. Morì in concetto di santità il 4 maggio 1505 nel convento di S. Anna a Varsavia, dove subito si diffuse il suo culto, come anche nella sua città natale, Gielniów, e in Lituania. Il 13 aprile 1572, il vescovo Stanislao Karkowski, con i cardinali Francesco Commendon e Vincenzo Portici, fece traslare le reliquie dalla cripta sotto la nuova navata della Chiesa di S. Anna. Il 15 giugno 1604 il senato proclamò Ladislao patrono di Varsavia, atto che fu confermato con un decreto del 18 aprile 1705. L'11 febbraio 1750, Ladislao da Gielniów fu proclamato beato da papa Benedetto XIV e il 19 agosto 1753 fu annoverato tra i patroni della Polonia e della Lituania. Una parte del volume è dedicata ai miracoli e alle grazie del beato Ladislao. Alla fine del volume è riportata la bibliografia.

B. F.

\* BERTAZZO, LUCIANO [OFMConv.] – MARTELLOZZO FORIN, ELDA (a cura). – *Camposampiero. La parabola del francescanesimo osservante (secoli XV-XVI). Atti della giornata di studio 23 maggio 2015.* – 35123 Padova, Centro Studi Antoniani (info@centrostudiantoniani.it), Piazza del Santo 11, 2016. – 240

x 170 mm, 223 p., 59 tavole col. e b/n. fuori testo. – (*Centro Studi Antoniani* 58).- € 28,00. - Il volume raccoglie gli atti del convegno del 2015 dedicato all'Osservanza e in particolare alla presenza francescana a Camposampiero, luogo legato alla figura di s. Antonio da Padova, che vi trascorse i suoi ultimi giorni di vita nella celebre cella sul noce. Dopo l'introduzione del curatore Luciano Bertazzo, direttore del Centro Studi Antoniani (p. 7-11), Maria Teresa Dolso ci offre una panoramica sul movimento dell'Osservanza (13-32), riletta attraverso le fonti coeve (*Franceschina, Chronica* di Bernardino Aquilano) e interpretata soprattutto nel confronto con le esperienze dei secoli precedenti degli Spirituali e dei Fraticelli, tra l'iniziale volontà di continuità e il successivo distacco alla ricerca di una maggiore 'istituzionalizzazione'. Sempre all'Osservanza è dedicato il saggio successivo di Daniele Solvi (33-45), che rilegge la figura di Bernardino da Siena, tradizionalmente noto per la sua attività di predicatore, attraverso i pur rari accenni alle numerose fondazioni osservanti promosse dal santo senese presenti nelle prime agiografie di Bernardino; non più solo santo predicatore quindi, ma anche figura pienamente immersa nella quotidianità del suo tempo e artefice e protagonista del processo di espansione dell'Osservanza nel primo '400. Matteo Melchiorre affronta un altro tema caro agli studiosi dell'Osservanza francescana, quello della polemica antiebraica finalizzata all'istituzione dei Monti di Pietà (47-66); in questo contributo viene ripercorsa l'attività di un vero protagonista di questa stagione, Bernardino Tomitano da Feltre, e in particolare sono indagate le tracce e le testimonianze della presenza del beato Bernardino nei centri del contado padovano (Pieve di Sacco, Camposampiero, Castelfranco, Montagnana ...) verso la fine del XV secolo, anni che lo videro spesso chiamato dai cittadini locali per predicare contro l'attività feneratizia di famiglie ebraiche fuoriuscite da Padova. Più specificatamente al tema dei Monti di Pietà, e in particolare a quello veronese, è dedicato il saggio successivo di Pietro Delcorno (67-92) che presenta la figura di Michele d'Acqui, la cui fondazione del Monte di Pietà di Verona, databile al 1490, dopo un'introduzione alla vita e all'operato del frate osservante, è narrata attraverso due incunaboli della fine del XV secolo: la cronaca latina dell'umanista Pietro Avogaro, solenne e celebrativa, e un'anonima breve cronaca in volgare, di cui in appendice al contributo si offre l'edizione. Alessandra Pattanaro (93-113) ci riporta a Camposampiero, soffermandosi sul ciclo pittorico del Santuario del Noce di cui affronta i nodi della committenza, della collocazione cronologica (fissata agli anni '30 del XVI secolo) e dell'attribuzione (esclusa l'ipotesi di Girolamo Tessari dal Santo, l'A. suggerisce il possibile contributo di Gualtiero Padovano); ricco l'apparato iconografico, non solo riferito al ciclo dell'Oratorio del Noce ma anche ad altre opere di area veneta a sostegno delle tesi proposte. Sulla pala francescana di Camposampiero di Marcello Fogolino è incentrato il saggio di Giovanna Baldissoni Molli (115-33), che tenta di ricostruire le vicende dell'opera, dall'originaria collocazione nella chiesa di S. Antonio all'attuale sede del Rijksmuseum di Amsterdam (dal 1924 come prestito dal Mauritshuis dell'Aja); nel 1831 il re d'Olanda Guglielmo I la acquistò da Marziale Reghellini, di cui viene ricostruita la figura di massone e collezionista d'arte, che probabilmente venne in possesso del dipinto nel primo '800 in seguito ai vari passaggi di mano che interessarono molte opere religiose al tempo delle soppressioni religiose degli ultimi decenni del XVIII secolo;

nell'ultima parte del contributo viene presentata la figura di Marcello Fogolino, artista del primo '500 che si colloca tra tradizione classicista e manierismo (a p. 132 segnaliamo che la bolla *Ite Vos* di Leone X è erroneamente datata al 1502, anziché al 1517). L'ultimo corposo contributo, ad opera di Elda Martellozzo Forin (135-206), si sofferma sul rapporto tra i Frati Minori e Camposampiero, partendo dalla figura di Bernardino da Siena, di cui è attestata la presenza nella cittadina veneta nel 1443, passando per le fondazioni del monastero di S. Bernardino (da parte della nobile vedova Dorotea Chiericati) e del convento osservante di S. Giovanni voluto da Gregorio Camposampiero; si passano poi in rassegna le confraternite di S. Antonio e del Terz'Ordine francescano per giungere alla nascita, attorno alla metà del '400, allo sviluppo e alla gestione nei decenni successivi del Monte di Pietà di Camposampiero. Completano il volume l'indice dei nomi di persona e di luogo (207-20).

LUCA DALVIT

\* BRUFANI, STEFANO *et al.* – *La misericordia: da frate Francesco al Francescanesimo. Un itinerario evangelico accanto alla sofferenza dell'uomo.* Introduzione e cura di ANDREA CZORTEK. – 06081 Assisi (PG), Cittadella Editrice ([www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)), Via Ancaiani 3, 2016. – 205 x 140 mm, 126 p., 18 fig. b/n. – (*Convivium Assisiense. Itinera Franciscana* 12).- € 12,50. – Nel volume pubblicato in occasione dell'ottavo centenario della indulgenza della Porziuncola sono affrontati alcuni aspetti della misericordia in s. Francesco e nell'esperienza francescana lungo i secoli. Sono riportati cinque contributi con introduzione di Andrea Czortek e conclusioni di Massimo Reschiglian OFM. Nel primo saggio, Pietro Messa OFM presenta la misericordia nella predicazione in s. Francesco d'Assisi come caratterizzante un'autentica opera di evangelizzazione (pp. 9-14). Nel *Testamento* frate Francesco afferma in modo esplicito che il fare penitenza consiste nel fare misericordia e ammonisce i suoi frati all'amore misericordioso come contenuto della loro predicazione, affidatagli dalla Chiesa romana. Giuseppe Cassio analizza il rapporto tra Francesco e i lebbrosi negli scritti con l'apporto di alcune raffigurazioni iconografiche del santo, servo dei sofferenti (15-41). Alcune rappresentazioni mostrano frate Francesco e i lebbrosi, come, ad esempio, la tavola Bardi (1245-50, Firenze, Basilica di Santa Croce); scene simili si ritrovano in ambito senese all'interno del ciclo di *Storie francescane*, affrescate da Cristoforo di Bindoccio e Meo di Pero nella metà del Trecento (chiesa San Francesco a Pienza); la scena è rappresentata anche nelle *Storie di san Francesco* (1394) nella cappella funeraria di Ruggero II Berardi, conte di Celano nella chiesa di S. Francesco di Castelvecchio Subequo. L'abbraccio con il lebbroso trova riscontro, poi, nel ciclo di affreschi del primo chiostro della Basilica di Santa Croce a Firenze del Trecento. Stefano Brufani nel suo contributo si focalizza sull'indulgenza della Porziuncola (43-71). Negli scritti di Francesco, nelle *Leggende* e *Cronache* del primordio dell'Ordine, come anche negli archivi dell'Ordine e della Sede Apostolica, non si trova alcun riferimento all'indulgenza della Porziuncola che Onorio III avrebbe concesso a Francesco d'Assisi a Perugia nel 1216 (43). L'A. si concentra perciò sulla proliferazione di testimonianze in favore dell'indulgenza prodottasi a partire dal 1270 in un «clima di recupero delle tradizioni dell'Ordine» (46). Brufani tratta